

---

*Voir et lire l'Afrique contemporaine. Repenser les identités et les appartenances culturelles*, édité par  
**Christine LE QUELLEC COTTIER et Irena WYSS**

**Emanuela Cacchioli**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15921>

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2018

Paginazione: 537-538

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Emanuela Cacchioli, « *Voir et lire l'Afrique contemporaine. Repenser les identités et les appartenances culturelles*, édité par Christine LE QUELLEC COTTIER et Irena WYSS », *Studi Francesi* [Online], 186 (LXII | III) | 2018, online dal 01 janvier 2019, consultato il 20 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15921>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

*Voir et lire l'Afrique contemporaine.  
Repenser les identités et les  
appartenances culturelles, édité par  
Christine LE QUELLEC COTTIER et Irena  
WYSS*

Emanuela Cacchioli

---

NOTIZIA

*Voir et lire l'Afrique contemporaine. Repenser les identités et les appartenances culturelles, édité par Christine LE QUELLEC COTTIER et Irena WYSS, Lausanne, Université de Lausanne, 2017, «Études de lettres» 3-4, 256 pp.*

- 1 L'ultimo numero della rivista «Études de lettres» è dedicato all'Africa contemporanea e alle sue numerose sfaccettature. Partendo dalla constatazione di un «hasard subjectif» (p. 7), ossia di una «constellation de titres et d'événements» (p. 7) che ha caratterizzato il mondo dell'editoria negli ultimissimi anni, le curatrici del volume intendono prendere atto delle diverse forme di rappresentazione sulla e dall'Africa (p. 8) per «mettre en perspective des productions et des réceptions diverses». Lo scopo è, dunque, quello di allontanarsi da un'immagine stereotipata per giungere a una visione oggettiva ed eterogenea del continente. Per perseguire quest'ultimo scopo, occorre considerare l'apporto della letteratura, ma anche del cinema, della fotografia, della pittura e delle arti plastiche. Il risultato è «une africanité impliquant une topographie [...] et une topologie» (p. 9), dove il primo termine indica una realtà misurabile, mentre il secondo una rappresentazione mentale e simbolica.
- 2 Il volume, suddiviso in quattro parti, inizia con il contributo di Dominique COMBE che presenta la poetessa franco-senegalese Sylvie Kandé. Nata in Francia, ma residente a New

York, la scrittrice affronta il tema dell'ibridità declinato sotto varie forme. I suoi componimenti costituiscono un dialogo con pittori, musicisti, storici africani e dei «mondes noirs». Un altro tema ricorrente è la rivendicazione di un'identità meticcica che passa attraverso l'uso delle parole e dei gesti quotidiani che rappresentano un'ulteriore forma di ibridità. Élara BERTHO dedica il suo contributo all'erotismo «nero» e, in particolare, alla rappresentazione che ne viene fatta nell'immaginario mediatico e letterario contemporaneo. Nello specifico la studiosa individua una comunione di intenti tra Yambo Ouologuem e Abdoulaye Mamani, in quanto tra *Les mille et une bibles du sexe*, *Shit* e *Les divagations d'un nègre hippy* intercorrono numerose similitudini: il periodo in cui vengono scritti, l'ambientazione extra-africana, la violenza verbale e simbolica, la tonalità e i percorsi biografici simili. La dimensione sovversiva dei testi li ha relegati in uno spazio marginale che è comunque interessante da analizzare perché indice di un «contro-discorso». Isabelle CHARIATTE indaga, invece, il concetto di autodeterminazione dei popoli e lo riferisce in particolare ai romanzi di In-Koli Jean Bofane. Tale concetto diventa una categoria di riflessione e di analisi da mettere in relazione con la sovranità e il progetto coloniale, la dimensione individuale e le ripercussioni sull'immaginario poetico. I romanzi di In-Koli Jean Bofane denunciano i meccanismi postcoloniali e le loro conseguenze sui personaggi subalterni, mettono in discussione le abitudini eurocentriche e testimoniano che la letteratura è in grado di ripensare il mondo e la storia. In ultima analisi, quindi, l'autodeterminazione è una forza interiore che spinge i personaggi di In-Koli Jean Bofane e l'autore stesso ad affermarsi e a tentare di liberarsi dai poteri dominanti. Irena WYSS affronta il tema della memoria in due romanzi, *Kétala* di Fatou Diome e *Mémoires de porc-épic* d'Alain Mabanckou, che ben si prestano a mettere in evidenza la tecnica della prosopopea. Grazie a questo stratagemma, i due scrittori attribuiscono una voce a personaggi muti. Il risultato è una storia di finzione che si situa in un contesto reale e consente un'esplorazione della società. La studiosa sottolinea inoltre il ricorso, da parte degli scrittori, a un'intertestualità eclettica che dimostra come la storia non possa mai essere relegata in uno spazio angusto e permette una riflessione sulla condizione dello scrittore migrante. Boniface MONGO MBOUSSA dedica il suo contributo a Senghor e incita la critica a riconsiderare l'autore senegalese a partire da una prospettiva più obiettiva, lontana dalla visione del colonizzato alienato che è stata veicolata per decenni. Dopo aver preso il giusto distacco, occorre riconsiderare l'opera di Senghor come «le lieu de rencontre de l'humanisme gréco-latin et de l'humanisme gréco-africain» (p. 110).

- 3 La seconda sezione ha come titolo «Regards d'expériences» e offre al lettore tre testimonianze molto interessanti. La prima è un'intervista alla fotografa Flurina ROTHENBERGER, raccolta da Jehanne DENOGENT. Cresciuta in Costa d'Avorio, ma originaria della Svizzera, l'artista privilegia da sempre come soggetto le mille sfaccettature dell'Africa contemporanea, lontana da ogni cliché. A titolo di esempio, sono incluse nel testo otto istantanee che la fotografa ha colto negli ultimi anni. Segue una seconda intervista, rilasciata dall'autrice nigeriana Noo SARO-WIWA a Roberto ZAUGG a Losanna nel 2017 a proposito del suo romanzo *Looking for Transwonderland*, sul tema della migrazione. Natalie TARR, invece, prende in esame ciò che avviene in un tribunale in Burkina Faso. Nel paese africano, l'unica lingua ammessa in quel contesto è il francese, aspetto che implica il coinvolgimento di un interprete per consentire a tutti i presenti di comprendere quanto avviene in aula. Si tratta di un'eredità del passato coloniale.
- 4 La parte dedicata agli sguardi cinematografici si apre con il contributo di Benoît TURQUETY che rintraccia lo sviluppo di una moderna (e prolifica) industria del cinema in Nigeria a

partire dagli anni Novanta. Nollywood, così soprannominata perché seconda come volume di film e giro d'affari a Bollywood, ha scardinato la differenza tra centro e periferia e ha imposto l'uso del video, al posto della pellicola, per rendersi autonoma dalla potenza colonizzatrice e poter, quindi, rivendicare un proprio ruolo e un'estetica basata sulla mescolanza di differenti culture. Anaïs CLERC-BEDOUET analizza un documentario voluto dalla Croce Rossa nel 1988, intitolato *Destination Paix*. La specificità del lungometraggio risiede nel fatto che, sebbene si tratti di un prodotto pensato per far conoscere al pubblico occidentale le missioni dell'organizzazione, è stato affidato a un cineasta nigeriano. Quest'ultimo propone sei minuti di registrazione sull'Africa in cui sono filmati compatrioti sorridenti e gioiosi. Un'immagine totalmente diversa dalla visione vittimistica che caratterizza il resto del film. Bi Kacou Parfait DIANDUÉ analizza, invece, *Au nom du Christ* del regista ivoriano Roger Gnoan M'Bala. Il critico si occupa della religiosità in Africa, del fallimento dell'imposizione del cristianesimo e di una proliferazione di riti che sfociano in una spiritualità sincretica.

- 5 Il saggio della curatrice, Christine LE QUELLEC COTTIER, che chiude il volume, ne rappresenta una sorta di bilancio teorico: occorre allontanarsi dalla visione stereotipata dell'Africa imposta dall'europeo per mettere in discussione il rapporto con il tempo, lo spazio e le identità assegnate. Il risultato corrisponde a un immaginario multiplo dell'Africa, all'espressione di un legame culturale, estetico, storico o politico che supera il confine geografico. Leggere testi letterari di varia natura è un primo passo, ma è indispensabile considerare anche le produzioni visive (film, fotografia, arti plastiche) per sviluppare riflessioni più oggettive. La rivista costituisce un buon punto di partenza per innescare il dibattito e favorire nuove prospettive critiche.